



LUN 30 GENNAIO 2012
**VERONIKA,
DER LENZ
IST DA**
BERLIN COMEDIAN HARMONISTS
CONCERTISTICA



SOCIETÀ
DEL QUARTETTO
DI VICENZA 1910



VERONIKA, DER LENZ IST DA

MEIN LIEBER SCHATZ, BIST DU AUS SPANIEN?
(Santeugini/Rotter) - Wiener Bohème Verlag GmbH

EIN FREUND, EIN GUTER FREUND
(Heymann/Gilbert) - Ufaton Verlag GmbH

LIEBLING, MEIN HERZ LÄSST DICH GRÜSSEN
(Heymann/Gilbert) - Ufaton Verlag GmbH

DAS IST DIE LIEBE DER MATROSEN
(Heymann/Boyer) - Ufaton Verlag GmbH

HALLO, WAS MACHST DU HEUT', DAISY
(Donaldson/Amberg/Thiele) - Wiener Bohème Verlag GmbH

UNGARISCHER TANZ NR. 5
(Brahms/Collin)

DER ONKEL BUMBA AUS KALUMBA
(Hupfeld/Rotter/Robinson) - Neue Welt Verlag GmbH

VERONIKA, DER LENZ IST DA
(Jurmann/Rotter) - Wiener Bohème Verlag GmbH

OI MARIE, OI MARIE
(Di Capua/Rusco)

MEIN KLEINER GRÜNER KAKTUS
(Reisfeld/Marcuse/Herda) - Wiener Bohème Verlag GmbH

EIN LIED GEHT UM DIE WELT
(May/Neubach) - Charles Brull Ltd & Co Musikverlag

EINE KLEINE FRÜHLINGSWEISE
(A. Dvorak, Humoresque op. 20 / Lengsfelder)

AMAPOLA
(Lecuona/Lacalle)

BA BA BACIAMMI PICCINA
(Morbelli/Astore)

WOCHENEND UND SONNENSCHEN
(Ager/Amberg/Arr.Bootz)

IN EINEM KÜHLEN GRUNDE
(Glück/Eichendorff/Arr.Bootz)

IRGENDWO AUF DER WELT
(Heymann/Gilbert) - Rondo Verlag GmbH

...UND ABENDS IN DIE SCALA

testi a cura di Paolo Meneghini



Quanto era grigia la vita di tutti i giorni nella Repubblica di Weimar - alle prese con la ricostruzione postbellica, con le aspre contese politiche e con la “grande depressione” - tanto elettrizzante ed eccitante era l’atmosfera che si respirava al calar del sole quando iniziavano ad illuminarsi le insegne dei bar, dei teatri, dei saloni da ballo che ogni settimana sorgevano come funghi, alla faccia della crisi finanziaria.

La capitale indiscussa di quelli che i tedeschi ricordano come i “Goldene zwanziger” (noi diremmo i “ruggenti anni Venti”) era Berlino, che con i suoi quasi 4 milioni e mezzo di abitanti era la terza città europea e fra le primissime al mondo (in tutte le Americhe, solo New York aveva più abitanti della metropoli tedesca).

Vi si respirava - soprattutto di notte - un’atmosfera leggera, libera, spensierata, anticonformista (qualcuno descriveva Berlino come la “capitale del

vizio”) che influi non poco sul fiorire delle arti e sulla cultura in generale: il teatro di Bertold Brecht, il divismo di Marlene Dietrich, la danza contemporanea di Rudolf von Laban, il cinema di Fritz Lang, il movimento architettonico della Bauhaus. È solo una piccola parte di quanto è stato prodotto in quei magici anni che precedettero l’avvento di Hitler. Ed è questa l’epoca che ha visto nascere lo straordinario gruppo dei Comedian Harmonists il cui enorme e repentino successo è spiegabile con la fame di musica e di svago che aveva la gente. Parliamo di charleston, di foxtrot, di swing, di quei ritmi sincopati importati dagli Stati Uniti che imperversavano nei cabaret, nei teatri, nelle sale da ballo. E chi non se lo poteva permettere, ascoltava la radio: nell’arco di soli dieci anni, dal 1923 al 1933, gli apparecchi radiofonici nelle case delle famiglie tedesche passarono da 10 mila a 5,5 milioni.

Se a Milano il Teatro alla Scala è da sempre il tempio della lirica, nella Berlino degli anni Venti il Teatro Scala era il tempio del cabaret, dello spettacolo leggero, dell’intrattenimento, tanto che l’espressione *...und abends in die Scala* (“allora, stasera ci si vede allo Scala”) diventò quasi un tormentone, ogniqualvolta s’incrociava qualche amico per strada.

Ma oltre allo Scala c’erano tanti altri teatri nella *Groß-Berlin*, la grande Berlino dell’epoca: l’Admiralspalast, il Theater des Westens, il Renaissance-Theater, ma soprattutto il Großes Schauspielhaus, uno dei più significativi esempi di “architettura espressionista” tanto invisa al regime nazista, che lo bollò infatti come “Entartete Kunst” (arte degenerata).

Più che un teatro, con i suoi 3.500 posti a sedere il Großes Schauspielhaus, fortemente voluto dall’impresario Max Reinhardt per il quale diventò una

“gallina dalle uova d’oro”, era una vera e propria arena, uno spazio immenso, fastoso, strabiliante. Chi poteva permettersi i posti nelle prime file aveva il privilegio di un ingresso riservato e di un ottimo ristorante a disposizione. I meno abbienti, che entravano da tutt’altra parte ed erano relegati nelle ultime file, dovevano necessariamente seguire gli spettacoli con il binocolo. Decorato di color rosso acceso, con il soffitto a volta, questo immenso teatro era adornato, nell’ampio foyer, da un gran numero di colonne che con la loro originale struttura a nido d’ape e con sapienti giochi di luce parevano tante stalattiti; e quando si spegnavano le luci, il soffitto si trasformava quasi per magia in un cielo stellato.

Una meraviglia.

Silenzio in sala, su il sipario.

I riflettori sono tutti per i Comedian Harmonists.



«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati». Così recita l'art. 1 della Legge 211 del 20 luglio 2000 e da qualche anno a questa parte anche la Società del Quartetto di Vicenza, servendosi del linguaggio universale della musica, ha deciso di commemorare questa data con un evento speciale inserito nella stagione concertistica in abbonamento. Potrà forse sembrare strano che quest'anno la scelta sia caduta su un concerto tutto "frizzi e lazzi", imperniato su ritmi sincopati, sullo swing degli anni ruggenti che evoca atmosfere spensierate che profumano di brillantina e luccicano di paillettes. Insomma, su una serata di puro intrattenimento e di sana allegria. Ma è pur vero che per ricordare ed approfondire le drammatiche pagine della storia europea che portarono alla Shoah non è affatto necessario assistere ad uno spettacolo con brani tristi e malinconici (come il celeberrimo Adagio per archi di Samuel Barber o la struggente colonna sonora del film "Schindler's list" che valse a John

Williams uno dei suoi 5 Oscar); perché si può riflettere e commemorare anche sorridendo e battendo il tempo con i piedi, come certamente accadrà questa sera. Holger, Ralf, Olaf, Philipp, Wolfgang e Horst Maria, ovvero i sei artisti sul palco, ci fanno rivivere la storia dei Comedian Harmonists: sei giovani musicisti che furono protagonisti di una vicenda artistica tanto strabiliante quanto fugace, negli anni della Repubblica di Weimar. Basti pensare che in poco più di quattro anni di attività - il primo vero esordio è del gennaio del 1930, l'ultima apparizione davanti ad un pubblico tedesco fu nel marzo del 1934 - i Comedian tennero centinaia di concerti, parteciparono a 21 film, incisero 11 dischi ed effettuarono numerose tourné all'estero (suonarono in tutta Europa, ma anche negli Stati Uniti, dove fu memorabile una loro esibizione a bordo della portaerei Saratoga). Sei giovani musicisti di indubbio talento, ma decisamente "spiantati", che conquistarono in un sol botto ricchezza e notorietà grazie all'intuizione geniale del loro fondatore - Harry Frommermann - il quale, dopo aver ascoltato un 78 giri del gruppo americano dei Revellers, decise di "importare" il loro swing in Germania. Tre dei sei membri dei Comedian Harmonists (Harry Frommermann, Erich Abraham Collin e Roman Cycowski) erano di religione ebraica o comunque di origini ebraiche; ed uno dei restanti tre (Erwin Bootz) si era preso in moglie una ragazza ebrea. Basta questo a spiegare il motivo del loro prematuro,

forzato scioglimento avvenuto quando erano all'apice del successo internazionale. I problemi iniziarono quando i nazisti andarono al potere, nel gennaio del 1933, «ma come molti altri - racconta Harry nel suo diario personale - anche noi non prendemmo sul serio la cosa, nonostante i tanti segnali d'allarme». Alla fine di quell'anno, per esercitare qualsiasi attività artistica in Germania divenne obbligatoria l'iscrizione al Sindacato Unico, iscrizione che era naturalmente interdetta agli artisti non ariani. Ma nel caso dei Comedian Harmonists, amatissimi e famosissimi in tutto il Paese, le autorità tergiversarono a mettere in atto le leggi razziali, fondamentalmente perché interrompere il loro trionfale tour nel Paese, le cui date erano esaurite da mesi, sarebbe stata una mossa di sicuro impopolare. «Nel marzo del 1934 - sono ancora le parole di Harry - la nostra tournée ci portò a Monaco per un concerto già da tempo tutto esaurito. Quando si aprì il sipario rimanemmo impietriti nel vedere le prime file occupate dai membri delle *Sturmabteilung* (il battaglione d'assalto del Partito Nazista, ndr) nella loro divisa bruna. Nel teatro non si udiva volare una mosca. Con le gambe tremanti, avanzammo lentamente e ci inchinammo davanti al pubblico. In questo preciso momento scoppiò un fragoroso applauso; il pubblico si alzò in una *standing ovation* senza precedenti». Qualche mese più tardi, però, arrivò la tanto temuta lettera da parte

del Presidente della Camera dei Musicisti del Reich: «Con la presente comunico di aver respinto la domanda di adesione di tre membri non ariani dei Comedian Harmonists. Di conseguenza, essi perdono il diritto ad esercitare la loro professione di musicisti». Questa missiva decretò lo scioglimento immediato del gruppo. Certo, avrebbero potuto trasferirsi tutti altrove, ma alla fine prevalse l'individualismo degli "ariani", che non se la sentirono di lasciare il loro Paese. I tre membri di origine ebraica riuscirono comunque ad abbandonare la Germania nei primi giorni di marzo del 1935, certamente agevolati dalla loro notorietà. Andarono prima in Austria, dove fondarono un nuovo sestetto, poi in Australia, poi ancora negli Stati Uniti, ove continuarono l'attività fino al 1941. Anche i tre che rimasero in Germania cercarono di ricostituire un nuovo gruppo, ma fu un fiasco. Tutti e sei sopravvissero al conflitto mondiale (l'ultimo a morire fu, nel 1998, il baritono Roman Joseph Cycowski, a 97 anni), ma anche dopo la fine delle ostilità a nessuno venne in mente di rimettersi insieme, come ai vecchi tempi. Così le voci dei Comedian Harmonists caddero nell'oblio per decenni fino a quando, nel 1975, il regista Eberhard Fechner realizzò un documentario in bianco e nero intervistando i membri ancora in vita del complesso e riportando in auge la straordinaria quanto breve ed intensa storia dei Comedian Harmonists, che oggi rivive attraverso i volti e le voci dei Berlin Comedian Harmonists.

BERLIN COMEDIAN HARMONISTS

Holger Off, *tenore*
Ralf Steinhagen, *tenore*
Olaf Drauschke, *baritono*
Philipp Seibert, *baritono*
Wolfgang Höltzel, *basso*
Horst Maria Merz, *pianoforte*

Nella Germania degli anni Venti e Trenta i Comedian Harmonists erano una delle attrazioni musicali più popolari e adorate in tutto il paese: il gruppo era composto da cinque cantanti ed un pianista che con il loro inimitabile stile, con i loro sapienti arrangiamenti e soprattutto con i virtuosismi vocali dei quali erano capaci riuscivano a trasformare in maniera originalissima sia brani del repertorio classico che la musica popolare o le canzonette dell'epoca. Costituito per metà da musicisti ebrei, all'avvento del Nazismo - per la lealtà dei componenti non ebrei verso i colleghi - i Comedian Harmonists si sciolsero. L'ultimo concerto in Germania lo tennero ad Hannover il 25 marzo del 1934. L'ultimo in assoluto fu nel febbraio dell'anno dopo nel Sud della Norvegia. A sessant'anni di distanza, nel 1994, sei giovani musicisti tedeschi hanno deciso di riportare in auge quello storico gruppo, dando vita ai Berlin Comedian Harmonists. Prendendo spunto dagli arrangiamenti originali realizzati dallo storico gruppo e

con l'intento di ricostruire il medesimo colore vocale (basandosi anche sui vecchi 78 giri, per fortuna sopravvissuti), ma anche le atmosfere dell'epoca, i Berlin Comedian Harmonists di oggi hanno immediatamente riscosso uno straordinario successo.

I loro spettacoli includono quindi canzoni tedesche degli anni Venti e Trenta, come pure arrangiamenti di famosi brani di musica classica (le *Danze Ungheresi* di Brahms o *Humoresque* di Dvořák, per esempio) e successi internazionali come *Amapola*, *Funiculi Funiculà*, *Happy Days*, *Oi Mari Oi Mari!*

Celeberrimi in tutta la Germania (sono in residence per quattro mesi l'anno al teatro Komödie am Kurfürstendamm della capitale tedesca), i Berlin Comedian Harmonists sono stati scelti per rappresentare il loro Paese ai Giochi Olimpici di Sidney nel 2000.

Con i loro spettacoli a metà strada fra repertorio classico e show musicale "leggero", i Berlin Comedian Harmonists sono ospiti regolari dei maggiori teatri europei (come la Cité de la Musique di Parigi, il Teatro dell'Opera di Madrid ed il Concertgebouw di Amsterdam) e sono invitati ad esibirsi nei più importanti festival musicali di tutto il mondo, a conferma di un successo sempre crescente presso i pubblici più eterogenei.



PROSSIMI CONCERTI



MER 8 FEBBRAIO 2012 ore 20.45

PRIMO NOVECENTO

DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Alda Caiello soprano

Sandro Gorli direttore

musiche di Schönberg, Ravel, De Falla, Strauss

MER 22 FEBBRAIO 2012 ore 20.45

IL GENIO DI BONN

AURYN QUARTETT

Andreas Arndt violoncello

Matthias Lingenfelder violino

Jens Oppermann violino

Stewart Eaton viola

musiche di Beethoven

GIO 8 MARZO 2012 ore 20.45

AIMEZ-VOUS RAVEL?

ESTRIO

Laura Gorna violino

Cecilia Radic violoncello

Laura Manzini pianoforte

musiche di Ravel

MAR 27 MARZO 2012 ore 20.45

LA GRANDE MESSA

JUNGES STUTTGARTER BACH ENSEMBLE

Helmuth Rilling direttore

musiche di Bach

SOCIETÀ
DEL QUARTETTO
DI VICENZA 1910

C

CON CERTI STICA

Biglietti

intero 25,00 euro
ridotto (over 60) 20,00 euro
under 25 - 12,00 euro

Orari di biglietteria

Dal 1 ottobre
dal mar al sab 15.30-18.30
mar-gio anche 10.30-13.00

Biglietteria

Viale Mazzini, 39 - Vicenza
0444 324442
biglietteria@tcvi.it - www.tcvi.it

Biglietteria Società del Quartetto

Vicolo Cieco Retrone, 24 - Vicenza
0444 543729
info@quartettovicenza.org
www.quartettovicenza.org

La 102^a stagione concertistica della Società del Quartetto di Vicenza è realizzata grazie a:

Main sponsor



Partner



Supporter



Media partner

IL GIORNALE
DI VICENZA
per la cultura

Enti istituzionali





Soci Fondatori



COMUNE DI VICENZA



www.fcvi.it

Partner



develon.com

